



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

14 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4
Veronese				
Adige Po				
Delta del Po				
Alta Pianura Veneta				
Brenta				
Adige Euganeo				
Bacchiglione				
Acque Risorgive				
Piave				
Veneto Orientale				
LEB				

14 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

PRIMO PIANO POLESINE

ALLARME Non piove da oltre 15 giorni. Coldiretti: "Per ora danni limitati, ma è un momento duro"

Troppo caldo, raccolti a rischio

Intanto la Bonifica annaffia le campagne venete con mezzo miliardo di metri cubi d'acqua

Giulio Roncon

ROVIGO - Un cielo limpido da far paura. Sono più di due settimane che i campi polesani non vedono una goccia di pioggia; sempre e solamente un sole bruciante e temperature elevatissime. E man mano che il termometro continua a salire, tra gli agricoltori della provincia diventa sempre più concreto lo spettro della siccità. "Se la situazione non cambia, i raccolti sono a rischio", avverte Mauro Giuriolo, presidente delle Coldiretti di Rovigo.

"Siamo in un momento molto difficile, negli ultimi 15 giorni è mancata la pioggia e le temperature oltre i 35 gradi mettono sotto stress le piante. I danni sono ancora contenuti, ma il conto vero e proprio si farà alla fine: solo al momento del raccolto si potranno quantificare con esattezza". E dire che la stagione all'inizio prometteva molto bene: "Siamo partiti con condizioni buone - continua Giuriolo - poi però le temperature sono aumentate troppo". Una situazione che agli agricoltori polesani fa tornare in mente gli incubi di quella terribile annata che è stata il 2012. "Ad oggi i danni sono ancora reversibili - spiega il presidente di Coldiretti Rovigo- speriamo che il clima cambi presto, in modo da evitare una siccità come quella che ha rovinato i raccolti tre anni fa".

Per contrastare in tutti i modi questo scenario, i Consorzi di bonifica hanno fornito all'agricoltura della nostra regione mezzo miliardo di metri cubi d'acqua negli ultimi 15 giorni.

"In Polesine il Consorzio si sta impegnando molto - dichiara Giuriolo - ma la necessità d'acqua rimane ancora alta. Per riuscire a soddisfare tutte le richieste è importante che quella che c'è venga utilizzata al meglio, senza sprechi. Da questo punto di vista, i sistemi d'irrigazione della nostra provincia hanno fatto grossi passi avanti rispetto agli anni scorsi. Ciò che ci preoccupa per il futuro sono possibili sbarramenti a monte, come la diga che potrebbe essere costruita sull'Adige".

Ma ci sono problemi più urgenti per l'agricoltura polesana, come la nuova ondata di grande caldo sta per abbattersi sul nostro territorio.

A fare il punto della situazione è il presidente Unione Veneta Bonifiche Giuseppe Romano: "Negli ultimi 15 giorni - ha spiegato Romano - abbiamo garantito alle nostre campagne mezzo miliardo di metri cubi d'acqua, necessari alla produzione del Made in Italy agroalimentare della nostra regione. E' proprio in periodi siccitosi come questo che viene valorizzato il valore ambientale che l'acqua offre non solo all'agricoltura ma anche al territorio e al paesaggio. La pratica irrigua nell'alta pia-

nura veneta infatti, contribuisce fortemente a ricaricare la falda acquifera e a tenere in vita le risorgive a valle".

I consorzi di bonifica del Veneto provvedono a distribuire annualmente all'agricoltura veneta cinque miliardi di metri cubi d'acqua, necessari all'irrigazione di 600mila ettari di cui 200mila strutturati e 400mila di soccorso.

Tutto ciò è possibile grazie ad una quotidiana gestione di una rete di canali ad uso esclusivamente irriguo che corrono nelle campagne per oltre 8.425 chilometri, oltre a

circa 10mila chilometri di rete promiscua (canali di scolo e di irrigazione).

Il 67% della superficie irrigabile è servito da irrigazione da rete promiscua, il 26% da irrigazione attrezzata a gravità e il 7% da irrigazione attrezzata in pressione. "La stagione estiva - conclude Romano - ha vissuto alternate condizioni di piovosità, per cui stiamo fronteggiando in maniera ottimale la stagione estiva particolarmente calda e non possiamo ancora parlare di siccità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO SUL PROGRAMMA DI LEGISLATURA

«Priorità al lavoro e alla difesa del territorio»

La Giunta annuncia due piani straordinari. Da Pd e M5S l'appello a combattere la corruzione

► VENEZIA

Pur condizionato dall'emergenza-tornado, il dibattito in Consiglio ha affrontato anche l'agenda programmatica della legislatura, argomento originario della seduta. «Difesa del territorio e difesa del lavoro», gli obiettivi indicati da Luca Zaia «perché abbiamo ereditato nel 2010 una Regione che da ottant'anni non realizzava grandi opere idrauliche e ora dobbiamo invertire la rotta puntando sulle grandi infrastrutture di tutela idrogeologica, secondo le indicazioni del

piano D'Alpaos, peraltro da aggiornare». È sempre in ambito infrastrutturale, Zaia ha ribadito «Lo stop alla cementificazione e la priorità a investimenti per opere immateriali, come la banda larga e le reti wi-fi». Poi, l'occupazione, con il «Piano straordinario per il lavoro che intendiamo attivare con i 764 milioni del Fondo sociale europeo, rivolto non solo ai giovani ma anche agli over 50 o addirittura agli over 45, che con più difficoltà riescono a rientrare nei processi produttivi. Un piano investirà nell'alta formazione e

nel rientro dei cervelli in fuga». «Questa dovrà essere la legislatura della dignità, libera da ogni macchia di corruzione così come da ogni faida politica che via via ha depotenziato, deturpato, paralizzato, il ruolo della nostra Regione», l'intervento di Alessandra Moretti (Pd), che tra le priorità ha indicato l'innovazione, la lotta alla povertà, l'accoglienza ai profughi, il turismo, la prevenzione del crimine e della corruzione». «È necessario eliminare definitivamente i vitalizi in modo anche retroattivo», l'appello di Jacopo Berti, ca-

pogruppo del M5S «noi chiediamo che venga subito attivata l'Autorità veneta anti-corruzione e vigileremo anche sul project financing, è cosa buona che se ne sia parlato, ma le deroghe presenti nei progetti non ci piacciono e rischiano di vanificare mesi di lavoro». Il ruolo della banche locali al centro dell'intervento di Nicola Finco, speaker della Lega: «Da sempre rappresentano l'ossatura della nostra economia, ora un decreto del Governo ha deciso di trasformarle in società per azioni. Invito tutti, dal mondo delle impre-

se, alle multiutility, a sostenere la loro fusione».

Numerosi i temi via via toccati: la rinascita di Porto Marghera (Franco Moretti) e la lotta alla burocrazia (Graziano Azzolin); le opere viarie bloccate (Stefano Fracasso) e la città metropolitana (Bruno Pigozzo); e poi l'ambiente, il piano energetico e la legge sulle cave (Maurizio Conte), il trasporto pubblico locale (Pietro Dalla Libera), l'accesso al credito (Silvia Rizzotto) e il sostegno all'impresa (Massimo Giorgetti). Piero Ruzzante ha invitato tutti a coltivare la «politica alta indicata da Papa Francesco» e il presidente dell'assemblea, Roberto Ciambetti, ha concluso i lavori definendo il dibattito «un momento politico e istituzionale di elevato per i toni e per i contributi offerti».

Filippo Tosatto



CONSORZIO Sui canali Acqua sufficiente per l'irrigazione

(M.C.) In pieno svolgimento da parte del Consorzio di **bonifica** Brenta presieduto da Enzo Sonza, l'attività di irrigazione del territorio. Sono coinvolti 54 comuni, da Bassano alle porte di Padova. L'irrigazione si svolge su circa 30 mila ettari di territorio (di questi 9 mila a pioggia), a favore di oltre 20 mila aziende agricole. Le portate fluenti nel fiume Brenta sono per ora sufficienti a garantire le derivazioni d'acqua nei canali consortili. Non è stato ancora necessario intaccare la riserva idrica accumulata nei bacini Enel del Corlo e del Senaiga, ubicati nel bellunese sul torrente Cismon, principale affluente del Brenta, e metà dei cui volumi è a disposizione del Consorzio. Tutto questo ha permesso di tenere finora

alto i livelli di tali laghi, con beneficio anche per i rievraschi e per le relative attività turistiche e sportive.

Tre le nuove centrali di pompaggio realizzate dal Consorzio a Romano d'Ezzelino e a Bassano del Grappa con finanziamento del Ministero delle Politiche Agricole. «La nostra fortuna è avere in dotazione una serie di opere che il Consorzio è riuscito a potenziare e valorizzare in tanti anni di attività - afferma il presidente Sonza - L'epoca moderna ha portato grandi progressi e non so come potremmo fare oggi senza gli impianti a pioggia o senza il lago del Corlo, che se per ora non è stato ancora utilizzato, molto probabilmente sarà prezioso anche quest'anno: l'estate è ancora lunga».



«La diga sull'Adige? Ecco i rischi»

A Lendinara i 5 Stelle bocciano il progetto. «Distrukge l'equilibrio del fiume»



ROSTA La località scelta per la diga

(I.Bel.) «La diga sull'Adige? Una "benedizione" che non vogliamo». Così il Movimento 5 stelle di Lendinara stigmatizza quanto detto dalla Lagarina Hydro Srl, società che ha proposto il progetto della diga con il suo amministratore unico, Alessandro Stefanello, che ha affermato: «la struttura sarebbe una benedizione per tutto il territorio».

«Ciò che ci lascia maggiormente basiti non è il tentativo di far passare una cosa non ecologica per ecologica, ma quella di farla passare per conveniente per tutta la collettività, addirittura "una benedizione" - dicono i 5 stelle - Stefanello si è dimenticato di dire che il risparmio energetico per il non uso delle pompe a fini di irrigazione varrebbe solo per qual-

che chilometro a monte della diga, ma certamente non da Badia Polesine fino al mare, dove il livello sarebbe ovviamente molto più basso e dove in qualche annata di siccità il prelievo è già problematico». Inoltre, sostengono, non basta citare il protocollo di Kyoto per rendere un progetto "verde", bisogna invece guardare il bilancio ecologico del progetto nel suo complesso. «Per produrre 7 megawatt di energia idroelettrica si andrebbe a distruggere l'equilibrio ecologico di tutto il fiume sia a monte dello sbarramento sia nel tratto terminale - rileva il Movimento - Nelle osservazioni presentate si mettono in risalto decine di aspetti critici e a esse bisognerà rispondere».

© riproduzione riservata

